

PIETRALATA

POSIZIONE GEOGRAFICA

Si estende tra la via Tiburtina a Sud, la ferrovia per Firenze a Ovest, il fiume Aniene, il fosso della Cecchina e per un breve tratto la via Nomentana fino all'incrocio con via Casal de Pazzi a Nord, la via Casal de Pazzi a Est. Ci troviamo nel IV municipio del Comune di Roma.

STORIA

Pietralata o Prata Lata è noto nei documenti del tardo medioevo come un latifondo della campagna romana di circa 2.150 ettari tra Tiburtina e Nomentana, comprendeva il castello di Pietralata che sorgeva su resti di una villa di età romana. Varie famiglie si succedettero nella proprietà di questo latifondo: Lante, Ruberti, Poniatowski e la famiglia Mazzetti con il papa Gregorio XVI (1831-46). Passò successivamente ai Torlonia.

Secondo l'Adinolfi il termine va inteso in senso letterale, cioè "pietra grande", sarebbe da collegare con qualche monumento antico di notevoli dimensioni. E' documentata, in un atto del 1420, l'esistenza di una torre con recinto, tali costruzioni erano realizzate su resti di sepolcri romani¹. Nulla resta di tale monumento. Secondo un'altra interpretazione da "prata lata" cioè campi estesi.

La borgata di Pietralata nasce nel 1922, abitata da circa 4.000 persone quasi tutte dedite all'agricoltura, in gran parte ex combattenti della Grande Guerra e della Guerra di Libia, che avevano acquistato il terreno a prezzi di favore e con particolari condizioni di pagamento dall'Opera Nazionale Combattenti. Costoro sfruttavano l'acqua del fiume Aniene (ancora ci sono orti lungo il fiume), fecero fiorire campi e frutteti dove prima erano prati e terreni incolti. Le case, chiamate villini, erano a due piani, bianche o rosa, con piccolo orto davanti e dietro.

Tra il 1935 e il 1940 nasce come "borgata" per accogliere gli sfrattati dagli sventramenti operati dal fascismo nel centro storico. Erano casette dette "da sette lire²", baracche in muratura, una sola stanza per famiglia, senza bagni, cucine a acqua corrente³. Le case erano raggruppate in lotti, lunghi casermoni bassi a uno o due piani. La maggior parte era delimitata da via del Peperino, via di Pietralata, via Pomona, via Silvano, via Flora. Il fatto che fossero in muratura differenzia queste case da San Basilio, Prenestino, Gordiani. Nel 1937 l'ICP inizia la costruzione di vere e proprie case a tre o quattro piani.

Nel 1940 appariva formata da nuclei di case bianche e rosa, a due piani, fra campi coltivati dagli abitanti stessi. Erano circa 200 case suddivise in due zone dai nomi delle grandi proprietà agricole: Pietralata Truzzi e Pietralata Ranucci.

¹ **Origine del nome di Pietralata.** Questo capoverso è tratto da: Claudio Rendina, Enciclopedia di Roma, ed. Newton, vol. III pag. 915, Camarda, Pietralata, ed. Franco Angeli, pag. 12.

² **Casette da sette lire,** perché questo era l'affitto, mentre pagavano 27 lire chi abitava in case di palazzi di 3 o 4 piani. Da: Camarda, Pietralata, ed. Angeli.

³ **Origine della borgata.** Tutte le notizie sull'origine della borgata da: Rendina, cit. e da it.wikipedia.org voce Pietralata.

La borgata assunse una sua spiccata identità per essere isolata dalla città vera e propria. In questo primo periodo, e negli anni successivi, portarono aiuto alla popolazione poverissima della borgata le suore Sacramentine di Bergamo⁴ (dal 1938 nasce la chiesa di san Michele Arcangelo⁵), anche il PCI clandestino era presente e molto attivo.

I bombardamenti e l'8 settembre 1943 con la dissoluzione dell'esercito italiano, l'occupazione militare tedesca, esasperarono la popolazione che si organizzò in diverse azioni organizzate: assolto ai forni, attacchi ai convogli militari tedeschi e ai loro depositi, taglio delle linee elettriche e telefoniche, si spargevano chiodi a quattro punte sulle strade per bloccare il passaggio dei tedeschi. Molto attivo il gruppo di "Bandiera rossa". Comandante partigiano della zona (che comprendeva Monte Sacro) era Ferdinando Agnini, studente universitario morto alle Fosse Ardeatine.

Il 20 ottobre 1943 una quarantina di partigiani attaccano forte Tiburtino per prendere cibo, medicinali e armi, ma i nazisti riuscirono a circondarli, ucciderne tredici e arrestarne 22, furono rinchiusi a Casal de Pazzi, tre riescono a fuggire. La mattina del 21 i 19 rimanenti vennero portati davanti ad un giudice tedesco a palazzo Talenti, quindi divisi in due gruppi: uno da nove e uno da dieci. Il 22 ottobre 1943 i dieci vennero fucilati presso l'attuale carcere di Rebibbia e gettati nella fossa scavata dai nove graziati. Nel gruppo dei 10 c'era un quattordicenne Guglielmo Mattiucci che fu costretto a cedere i suoi stivali nuovi, in cambio non venne fucilato ma inviato ai campi di concentramento in Germania insieme ai nove citati prima. Al suo posto venne fermato un uomo che passava in bicicletta (Fausto Iannotti) e fucilato. E' questa la prima strage dei tedeschi a Roma. Dopo la guerra, attraverso le testimonianze dei sopravvissuti, è stato possibile ricostruire gli avvenimenti. Questo episodio va sotto il nome di Eccidio di Pietralata, una lapide ricorda l'avvenimento all'interno del penitenziario di Rebibbia, un'altra in via del Peperino (posta dal PCI il 1° maggio 1945).

Il 4 maggio del 1944, durante un assalto al forno da parte delle donne di Pietralata e Tiburtino III, un milite del Pai uccide Caterina Martinelli in via del Badile⁶.

Il 4 giugno del 1944 avviene la liberazione di Roma, gli alleati arrivano verso le ore 17, trovano qualche lieve resistenza tedesca, ma nulla di più, la popolazione della borgata è aumentata a causa degli sfollati, la situazione di miseria è aggravata, il mercato nero è ampiamente diffuso. Nel maggio del 1945 il tenente colonnello Fiori, già comandante del Forte di Pietralata, venne catturato nella sua abitazione di via

⁴ **Sacramentine.** Si stabiliscono presso il Casale Rocchi, subito a Nord della Borgata.

⁵ **Parrocchia di San Michele Arcangelo.** Primo parroco fu don Angelo del Savio di Vercelli, suo fiore all'occhiello fu l'oratorio parrocchiale. Nel dicembre del 1943 gli succede don Giuseppe Generali, le cantine della parrocchia diventano rifugio durante i bombardamenti aerei. Insieme all'AC il 6 maggio 1945 fonda la rivista mensile Attività. Nel dopoguerra diventa parroco il vice del precedente, don Leone Capitanata. Costui istituirà una scuola professionale nei locali della parrocchia. Si distribuiscono pacchi di derrate alimentari. Don Leone si scontra con gli attivisti del Pci, episodio della bomba a mano. Tra il 1954 e il 1963 don Giacinto Scaglione è il parroco. Gustoso anche l'episodio del funerale negato ad un comunista e scambiato per omonimia con un altro.

⁶ **Caterina Martinelli.** Le cronache ufficiali parlano del 6 aprile, per la Capponi, Mario Socrate e Cesare De Simone fu invece il 3 maggio, per i famigliari la data sarebbe del 2 maggio. Una lapide è stata posta dalla circoscrizione nel 2000 nel luogo esatto via del Badile, via dell'Erpice, nel 1995 un'altra lapide è stata posta all'esterno del circolo Arci, una scuola Media e una strada di Colli Aniene sono a lei intitolate.

Nomentana, portato nella sede del PCI di Pietralata e lì trattenuto perché la folla voleva linciare, intervennero allora i dirigenti del partito che si adoperarono affinché il colonnello fosse consegnato alla polizia e denunciato. Per il referendum monarchia o repubblica non vi furono particolari tensioni, mentre per le prime elezioni libere del 18 aprile 1948 il Pci e il Psi ebbero 2.168 voti, la Dc 1.152 (a Roma la Dc è al 51,2%, il Fronte Popolare al 27,3). Nel giugno del 1945 le donne di Pietralata bloccarono il ponte di Portonaccio per chiedere la riattivazione del servizio pubblico, la borgata aveva solo il pullman della ditta Salvatori che collegava la stazione Tiburtina con Guidonia. Il Comune istituisce il bus 111. Nel febbraio 1947 gli abitanti di Pietralata, Tiburtino III, San Basilio e Quarticciolo si rivolgono al sindacato scrittori: venite a vedere le condizioni di vita delle borgate romane. La Settimana Incom riprende la visita di Cesare Zavattini, Corrado Alvaro, Libero Bigiaretti, Francesco Jovine. Negli anni successivi si tengono assemblee contro la guerra di Corea. Dal 1949 nascono le Consulte Popolari, sorta di comitati di quartiere. Il Pci promuove gli scioperi alla rovescia, cioè si lavora gratis per riparare strade, scuole, costruire o restaurare edifici di pubblica utilità.

Nel 1953 l'ICP costruisce le case a villa Gordiani dove saranno trasferite alcune famiglie di Pietralata, altre nel quartiere INA Casa Tiburtino, quindi le case attuali di Pietralata stessa. Nello stesso anno il Parlamento conduce una inchiesta sulla miseria in Italia, per Roma vengono prese in esame Pietralata, Gordiani e Acquadotto Felice.

Una delle costanti della vita del quartiere sono le inondazioni del vicino fiume Aniene, la Prefettura parla dell'inondazione del 1946, la più disastrosa fu quella del 27 agosto 1953 ben documentata dalle carte della Questura e dai giornali del tempo, la borgata è inondata da un mare di fango, in alcuni punti l'acqua raggiunge mezzo metro.

Nel 1953 le vecchie casette vengono sostituite con abitazioni moderne⁷, dal 1957 al 1964 i vecchi lotti vengono sostituiti dai palazzi. In questi anni gli abitanti avevano un forte senso di appartenenza alla borgata, attiva era la presenza delle suore sacramentine e l'organizzazione del Pci. Quest'ultimo diede vita alla "Polisportiva Albarossa" che giocava nel campo sportivo XXV Aprile e alla Casa del Popolo (1967). Fino alla fine degli anni Settanta erano frequenti gli allagamenti, in seguito le strade sono state rialzate per cui oggi alcuni esercizi commerciali sono al di sotto di via di Pietralata. La situazione di disagio è descritta ne "La storia" di Elsa Morante, in "Una vita violenta" di Pier Paolo Pasolini e "Racconti romani" di Alberto Moravia.

Nel 1965 un'altra inondazione invade le strade e le case di Pietralata, anche le fabbriche sono danneggiate, i danni si aggirano intorno al miliardo di lire, duemila operai sono senza lavoro.

Nel 1968 è stato sperimentato un nuovo sistema educativo che tendeva ad evitare la dispersione scolastica, da tale pratica è nato il libro di Albino Bernardini "Un anno a Pietralata", quindi lo sceneggiato televisivo "Diario di un maestro" (1973) di Vittorio de Seta dove il ruolo del maestro era interpretato dall'attore Bruno Cirino.

⁷ **Case nuove di Pietralata.** Il primo gruppo di sei fabbricati per 105 alloggi viene assegnato a dicembre del 1953, costo 274 milioni di lire. Le abitazioni fasciste iniziano a sparire. Da: Camarda, Pietralata, cit.

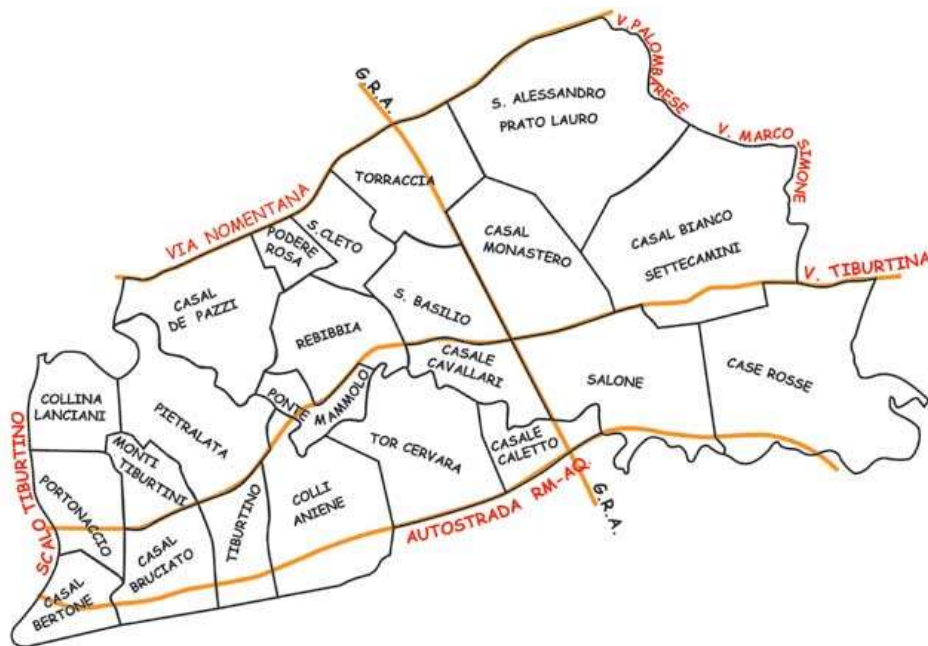
Negli anni Settanta e Ottanta la borgata è cresciuta e si è saldata con la città storica, con la giunta Petroselli viene rialzato il manto stradale di via di Pietralata (dicembre 1979) e vengono demolite le baracche di via Pomona. Nel 1990 è stata inaugurata la metro B (Franco Carraro sindaco) e subito dopo l'ospedale Sandro Pertini in via dei Monti Tiburtini 385 (8 agosto 1990). Negli anni di Tangentopoli vennero recuperati dei soldi rubati durante la costruzione della metropolitana, con tali denari il comune, guidato da Francesco Rutelli, realizzò una piazza che prese il nome di Risarcimento, oggi di Pietralata.

Poco oltre sulla Tiburtina nel quartiere di Rebibbia, in via Giovanni Tagliere 3 abitò Pier Paolo Pasolini dal 1951 al 1953, in una piazzetta, una lapide, ai piedi di un bel pino, lo ricorda con i suoi versi. Nel gennaio 2003 ha aperto la Casa di Pasolini, centro culturale del municipio, la casa al primo piano è stata acquistata per poco più di 100.000 €.

Oggi è una zona in profonda trasformazione urbana, dalla stazione dell'Alta Velocità, la Roma Tiburtina, allo Sdo, ai progetti sulla Tangenziale Est, ai punti verdi di qualità, agli impianti sportivi, alle caserme in dismissione.

Nel 2010 è stato istituito il Museo di Casal de' Pazzi o Deposito Pleistocenico, si trova alla congiunzione di via Ciciliano con via Galbani, siamo oltre il fiume Aniene nei pressi di via di Casal de' Pazzi. Nel 1981, durante i lavori di costruzione di via Galbani è stato individuato un deposito del Pleistocene medio (700.000 – 120.000 anni fa) conservatosi intatto in quanto un tratto dell'antico corso dell'Aniene, colmatosi con sabbie e ghiaie, ha preservato numerosi resti di flora, fauna, strumenti di pietra scheggiata dall'uomo e un frammento di cranio umano, il luogo è databile a circa 200.000 anni fa. Sono state rinvenuti grandi zanne di elefanti antichi che popolarono la nostra penisola circa un milione di anni fa, resti di rinoceronti, ippopotami, buoi primigeni, cavalli, iene, lupi. A testimoniare la presenza umana sono stati trovati circa 1.500 strumenti di selce scheggiata e uno dei rari resti umani riferibili a quell'epoca: un frammento di cranio pre-neandertaliano. Dopo sei anni di scavi un tenzo del giacimento è stato preservato. Nel dicembre 2013 è stato sistemato il giardino che circonda il museo stesso. E' chiuso al pubblico ma aperto per le scuole del territorio, è prevista la sua apertura continuativa⁸.

⁸ Deposito Pleistocenico di Casal de' Pazzi. Tutte le notizie da: romannatura.it



Cartina del IV municipio da: comune.roma.it.

TOPONOMASTICA

Le vie più antiche del quartiere sono intitolate a materiali di origine minerale o vegetale: alabastro, antracite, ardesia, botticino, carbonio, diaspro, lignite, peperino, quarzo, torba, trachite e tufo. Altre vie sono intitolate a studiosi di geologia, geofisica, vulcanologia e paleontologia: Aloisi, Amoretti, Bombicci, Canevari, Capellini, Rispoli. Altre a divinità della mitologia romana e greca: Cupra, Feronia, Marica, Pan, Pomona, Silvano, Vacuna, Vertumno. Un ultimo gruppo a giornalisti e scrittori: Cesare Algranati, Barzini senior, Durantini, Filippo Meda, Mario Pannunzio, Emilio Salgari, Giulio Verne.

ITINERARIO

Nel quartiere si entra ovviamente da ponte Tiburtino, si vede sulla sinistra la nuova stazione Tiburtina, la prima stazione italiana per l'Alta Velocità.

Si avanza per la via come in un canyon tra palazzi alti dieci piani.

VIA TIBURTINA

La via prende il nome da Tibur, l'odierna Tivoli. Di origine antichissima fu per millenni il percorso della transumanza dei pastori abruzzesi verso le pianure del Lazio. Usciva da Roma dalla porta Esquilina (arco di Gallieno) delle mura Serviane, e giungeva a Tivoli. Al 307 a.C. risale il suo prolungamento attuato dal console Marco Valerio Massimo Potito (per cui il nome di Tiburtina Valeria) fino a Corfinium (Corfinio) attraverso le terre dei Sabini, Equi, Marsi e Peligni, quindi raggiunse l'Adriatico. Con la costruzione delle mura Aureliane, l'inizio della strada fu spostato alla porta omonima. Ancora oggi collega Roma con Chieti e Pescara, è la strada statale 5.

Il quartiere che si sviluppa a sinistra e a destra del primo tratto della Tiburtina ha preso il nome di Portonaccio.

PORTONACCIO

Questa parte di quartiere, subito dopo ponte Tiburtino, si chiama Portonaccio, anche al di là della via Tiburtina ha questo nome, dove – in effetti – inizia via di Portonaccio che conduce alla via Prenestina. Via di Portonaccio era una delle strade militari che collegavano i forti intorno alla città. Il nome deriverebbe da un antico arco diruito di cui, ancora negli anni Settanta si vedeva un pilastro addossato all'osteria detta per l'appunto di Portonaccio. Secondo altri il nome deriva dall'entrata secondaria del cimitero del Verano che si trova giusto sulla Tiburtina, poco prima del quartiere. Dalla fine dell'Ottocento, visto il grande sviluppo della città, nuova capitale del regno, la zona venne sfruttata per le cave di pozzolana. Il quartiere oggi è popolato di edifici intensivi, durante la sua costruzione sono stati rinvenuti tre sarcofagi in marmo. Una di queste cave, di proprietà del principe Torlonia raggiungeva l'allora stazione di Portonaccio per raggiungere altre regioni. Dagli anni Trenta tutta la zona si caratterizza per il suo volto industriale. La chimica Aniene era preesistente, mentre i capannoni industriali per la lavorazione dell'acciaio divennero gli Studi De Paolis⁹.

SEDE DIREZIONALE BNL

Sta sorgendo presso la stazione Tiburtina, i lavori sono iniziati nell'ottobre 2013, sarà consegnata nei primi sei mesi del 2016. Il progetto architettonico e paesaggistico di Alfonso Femia e Gianluca Peluffo insiste su 75.000 mq di superficie costruita, presenta un edificio orizzontale e bifronte in stretta relazione con la moderna stazione Tiburtina.

I due prospetti avranno diversi materiali: ceramica diamantata e cellule vetrate a nastro per la facciata nord, facciata vetrata con cellule continue per quella sud. Nelle ore del mattino e della sera il colore argenteo delle facciate lo confonderà con la luce naturale¹⁰.

STUDIOS DE PAOLIS

In via Tiburtina 517, occupano il quadrilatero compreso tra la via Tiburtina stessa, via Gabriele Galantara e via dei Durantini. Un semplice muro di colore ocre è scandito da due gruppi di quattro pilastri.

Nei capannoni girarono Fellini, Pasolini, Germi che li prediligeva a Cinecittà, Antonioni, Scola, Loy e Monicelli. Vedi aggiornamenti a fine testo.

Gli stabilimenti De Paolis nascono nel 1938, su progetto dell'arch. Antonio Valente, nel 1943 l'intero complesso viene bombardato dall'aviazione alleata, solo nel 1949 con il film "Accidenti alla guerra" interpretato da Nino Taranto, riparte la storia degli studi De Paolis IN.C.I.R. Da allora si girano qui centinaia di film. Nel

⁹ **Portonaccio.** Quasi tutte le notizie da: romatiburtina.it

¹⁰ **Sede direzionale Bnl.** Tutte le notizie da: pietralatailfatto.blogspot.it

1991, al termine delle riprese di “Un orso chiamato Arturo” gli stabilimenti chiudono. Rinascono a nuova vita nel 1997 con il nome Studios rilevati da un giovane imprenditore Daniele Taddei. Questo luogo di produzione di film, anche per la tv, ha all’attivo grandi successi come Il commissario Montalbano, Elisa di Rivombrosa, Il maresciallo Rocca, Incantesimo. Qui è stato girato il film Malena del premio Oscar Giuseppe Tornatore, I cento passi e la Meglio gioventù di Marco Tullio Giordana, ma anche trasmissioni tv come Superquark.

Dispone di dieci teatri, il maggiore di m 52 x 23; di questi, due sono a cielo aperto.

Di fronte agli Studios si trova una casetta degli anni Quaranta, con negozi a piano terra e un solo piano rialzato.

Si torna indietro sulla via Tiburtina fino a trovare:

VIA DELLE CAVE DI PIETRALATA

Il nome della strada evoca le cave di pozzolana presenti nella zona fino agli anni Trenta e Quaranta, oggi la strada è fiancheggiata da palazzi di edilizia intensiva, moltissimi negozi eleganti sono ai lati della strada. La seconda traversa a destra è via Cupra che è ben indicativa dell’edilizia di sfruttamento massimo del territorio che ha avuto questa storia.

LARGO BELTRAMELLI

Si trova lungo via delle Cave di Pietralata, è stato recentemente riqualificato, presenta un giardino al centro con area giochi per bambini e edicola per giornali. Al lato sinistro del giardino si trova un piccolo monumento a ricordo del bombardamento aereo del 3 marzo 1944, è opera dell’artista Luigi Barbaresi, è stato collocato dal Municipio nel 2004. All’angolo si nota un edificio del 1921 che risale ai primi insediamenti della zona. In una nicchia si trova la Madonna di Lourdes. Sulla piazza la **chiesa parrocchiale di San Romano Martire**, del 2004, con il caratteristico campanile molto bassa e le campane scoperte. La parrocchia è stata istituita nel 1973.

Nella vicina via Vacuna era la storica sez. del Pci Portonaccio.

Si prosegue in via della Cave di Pietralata, a tratti in leggera salita, si trova una vasta area che il comune di Roma sta urbanizzando, forse una nuova strada. Si piega a destra per via Filippo Meda, la si percorre (strada in salita), si incrocia via dei Durantini¹¹, si prosegue dritti, si vede in alto il campanile in ferro della chiesa di Sant’Atanasio. Si giugne finalmente all’incrocio con via Achille Benedetti.

CHIESA DI SANT’ATANASIO

¹¹ **Via dei Durantini.** Parte dalla via Tiburtina di fianco agli Studios De Paolis, in salita. Punta a Nord, poi fa una leggera curva a destra. In questo tratto c’è una vasta area non edificata ad un livello molto più basso della strada, in essa si vedono due casali agricoli, forse i Casali Galvani di cui parla una targa stradale nei pressi. La strada incrocia via dei Monti Tiburtini, in questo punto a destra si trovano delle casette abbandonate (?), ad un solo livello, ad un quota moto più bassa di quella stradale.

In via Achille Benedetti. Di fronte ad una vasta area giochi privata. E' stata progettata dall'ing. Ernesto Vichi e consacrata nel 1969.

Sant'Atanasio, chiamato a Roma da papa Giulio (340 circa), fece conoscere il monachesimo egiziano e la biografia di Sant'Antonio Abate. Per queste opere viene considerato il fondatore del monachesimo italiano.

Varcato il cancello si trova il sagrato, sulla destra si innalza la torre campanaria realizzata con travi metalliche a formare due croci appaiate. L'edificio ecclesiastico vero e proprio è costituito da un corpo centrale rivestito da lastre di pietra, superiormente è a strutture metalliche. Sulla fronte presenta un avancorpo con portale in ferro battuto e vetro ornato con il simbolo della croce. Al di sopra lo stemma di papa Paolo VI.

L'interno è un unico grande vano quadrangolare sorretto da due travi in ferro per lato, illuminato da quattro alte e strette vetrate policrome. Nel vano di destra la statua processionale del santo titolare che in occasione della ricorrenza viene portata in processione nelle strade del quartiere. Nel vano di sinistra un grande quadro raffigurante l'Assunzione, pala d'altare settecentesca di scuola veneta, dono della famiglia Guacci. Il fonte battesimale è ornato dalla statua del Battista, opera dello scultore ungherese Amerigo Tot¹² le cui opere figurano anche nella Collezione di Arte Contemporanea dei Musei Vaticani.

A maggio nella via si corre con i cavalli il "Palio delle Contrade", ispirato a quello senese, voluto da un parroco che era originario della città toscana. Le contrade sono sette, nel 1984 molte dovettero cambiare nome per omonimia con quelle di Siena. A dispetto del nome l'ultima contrada vincitrice è quella della Lumaca.

In via Achille Benedetti si trova anche il MERCATO che ha un ingresso anche da via Filippo Meda. E' di recente realizzazione (26 novembre 2011), ha chioschi quadrati per 8 box. Su un lato del mercato c'è un tratto di 50 m di pista ciclabile, dovrebbe far parte di un percorso di cui ancora non si vede lo sviluppo. Di fronte alla chiesa un parco giochi a pagamento, di fronte, ma a destra, si trovano campi sportivi, il tutto fa parte del parco Filippo Meda

PARCO FILIPPO MEDA

Una entrata è di fronte al civico 151 di via Meda, un'altra da piazza Amilcare Zamorani.

Fino agli anni Settanta questa era un'area verde abbandonata al degrado. Nei primi anni Settanta fu occupata dai cittadini con il sostegno della sez. Pci Gramsci con l'idea di farne un parco pubblico visto lo stato di abbandono in cui i proprietari mantenevano l'area. Vennero realizzati una pista polivalente, piantati alberi e panchine, con una raccolta di carta e cartone compiuta dai volontari. Il 4 ottobre 1981 nasce l'associazione "On the road" che trova la sua sede in un bus della linea 64

¹² **Amerigo Tot.** Scultore, attore e pittore ungherese (1909-1984). Studiò con Laszlo Moholy Nagy al Bauhaus in Germania fino al 1933, si trasferì a Roma dove lavorò per l'Accademia Ungherese, combatté nella Resistenza italiana. Suo il fregio della pensilina della stazione Termini. Un museo a lui intitolato si trova a Budapest. Nel film Il padrino fece la parte della guardia del corpo di Michael Corleone, lavorò in altri film.

acquistato dall'Atac al prezzo simbolico di £ 1.000. Da allora si organizzarono eventi sociali, culturali e musicali, vennero piantati altri alberi e curata la manutenzione del parco. Grazie al presidente della circoscrizione venne sottoscritto un comodato d'uso che permise all'associazione di continuare la sua attività. Nel luglio 1996 i proprietari tentarono di rientrare in possesso dell'area recintandola, l'area venne presidiata dai cittadini e dalla presidente della circoscrizione Loredana Mezzabotta e spinse i proprietari a sedersi ad un tavolo di trattativa. Finalmente il 5 maggio 2005 si arrivò all'inaugurazione del parco alla presenza del sindaco Veltroni e del presidente del municipio Ivano Caradonna.

Nel novembre 2013, alla presenza del sindaco Marino, il parco è stato intitolato ad Andrea Campagna¹³ agente di polizia ucciso dai terroristi nel 1979. Si estende tra via Mario Pannunzio a Sud e via Filippo Meda a Nord. Al centro del parco, chiamato "piazza on the road", sul viale principale, si trova una elegante struttura in legno ad arco, molto recente. Un piccolo monumento bianco astratto è su un lato del piazzale, sull'altro un cartello che indica i punti cardinali e i venti. C'è un autobus a due piani incorporato nella struttura. I locali sono adibiti a riunioni e si affittano per feste di compleanno. Area giochi per piccoli e area cani. I lampioni sono funzionanti con pannelli solari. Vi è una pista di pattinaggio che è anche campo di calcio. Nel 2009 vi si sono tenuti dodici giorni di festa nell'ambito dell'estate romana. Nel 2010 mostre di arte contemporanea.

In via Meda 35 si trova la scuola elementare De Ruggiero.

In via Sante Bargellini era la sez. del Pci Tiburtina Gramsci.

Si riprende via Filippo Meda, la strada scende fino a via dei Monti Tiburtini. Qui è la stazione della metro B Monti Tiburtini.

VIA DEI MONTI TIBURTINI

Parte da Ponte Lanciani costruito nel 1960. Collega circonvallazione Nomentana con via Tiburtina. Su questa strada si trova una deviazione a sinistra che conduce al Polo Natatorio Federale di Pietralata, l'Ospedale Sandro Pertini, incrocia via dei Durantini, quindi la stazione della metro B Monti Tiburtini, ancora un lungo tratto e confluisce sulla via Tiburtina.

OSPEDALE SANDRO PERTINI

In via dei Monti Tiburtini 385. Aperto al pubblico nel 1990, dispone di 397 posti letto. E' articolato nei dipartimenti Emergenza e accettazione, chirurgico, medico, salute mentale, servizi di diagnostica e del farmaco, tutela materno infantile e della genitorialità.

¹³ **Andrea Campagna.** Agente di Pubblica Sicurezza, in servizio presso la Digos a Milano, fu ucciso il 19 aprile 1979 dai Proletari Armati per il Comunismo che lo indicarono in un successivo comunicato come "torturatore di proletari". Gli arresti e il processo portarono alla sentenza del 1985 che stabilì cinque ergastoli, uno di questi a Cesare Battisti in contumacia.

Dall'incrocio Meda/Monti Tiburtini, si prende via dei Monti Tiburtini per brevissimo tratto e subito a destra ecco:

VIA VERTUMNO

La si imbecca da via dei Monti Tiburtini. In salita, costeggiata da modeste abitazioni dotate di orti, testimonianza del primo insediamento della zona. Ancora esiste un lavatoio pubblico, unico servizio della borgata (*non l'ho trovato nel febbraio 2014*). Essendo in un punto alto si vede bene il quartiere Ina Casa Tiburtino. Anche le vicine via Emilio Salgari e Giulio Verne hanno questo carattere.

Alla fine della strada ci si trova in via dei Monti Tiburtini, per attraversarla bisogna raggiungere il vicino incrocio con la Tiburtina. Si attraversa via dei Monti Tiburtini, torniamo indietro, la prima a destra è:

VIA FERONIA

Casa del primo insediamento della borgata si alternano a laboratori artigiani o piccole officine. Un caratteristico vicolo, molto, molto stretto, collega questa strada con il complesso delle case che sorgono tra via Flora e via Marica. Nell'ultimo tratto la strada ha un volto moderno con case recenti di cinque piani, un parco e una area non edificata abbandonata si trova sulla sinistra. Questo insieme di case, lontanissime dal centro, prendeva il nome di Santa Maria del Soccorso.

Alla fine della strada si trova via dei Durantini, si attraverso e di fronte, in posizione più alta ecco via dell'Antrace e via della Lignite con case del primo insediamento, qui un pozzo per ispezione dell'Acqua Marcia. Si prende via dei Durantini verso destra fino a giungere in via di Pietralata, se ne percorre un bel tratto fino a trovare sulla destra via Flora. La percorriamo fino in fondo.

CHIESA DI SAN MICHELE ARCANGELO

All'incrocio tra via Flora e via Marica. Consacrata nel 1938 su progetto architettonico di Tullio Rossi¹⁴. E' caratterizzata da una semplice forma a capanna e da un rivestimento in laterizio. Alla sommità del tetto è la statua della Madonna di Lourdes, sulla facciata lo stemma di papa Pio XI Ratti. La chiesa ha un campanile a vela che presenta due lati. All'interno unica navata, tetto a capriate, sulla parete di fondo si trova la tela "San Michele respinge le anime all'inferno" copia dell'opera di

¹⁴ **Tullio Rossi.** (Roma 1903 – Milano 1997) Dopo la laurea in architettura lavorò nello studio di Busiri Vici, collaborò nel restauro di villa Spada, progettò ville a Forte dei Marmi, a Cortina, il comprensorio di Calamoresca a Porto Santo Stefano. Vinse il concorso per il restauro di Ponte Vecchio a Firenze. Redasse il piano paesistico dell'Olgiate e numerose ville in quel comprensorio tra il 1960 e il 1963. Realizzò circa 50 chiese a Roma come architetto della Pontificia Opera Nuove Chiese, tra queste la Natività di via Gallia, San Tarcisio al Quarto Miglio nel 1939, San Giovanni Battista de Rossi nel 1940, Santa Maria della Fiducia a Finocchio nel 1940, Santa Maria delle Grazie a via Angelo Emo, San Francesco e Santa Caterina da Siena patroni d'Italia alla circonvallazione Gianicolense, Santa Galla alla circonvallazione Ostiense, Sant'Emerenziana al quartiere Trieste, di Santa Maria Assunta in via Capraia al Tufello ma è anche la parrocchia del complesso Icp Vigne Nuove, la chiesa di Santa Maria Causa Nostra Letiziae in piazza Siderera al Villaggio Breda, sulla Casilina, altezza Grotte Celoni (da Irene de Guttry, cit. e casa della architettura.it). Di ben diverso tenore è la chiesa di Santa Maria Goretti nella via omonima al quartiere Trieste del 1956.

Guido Reni nella chiesa dei Cappuccini in via Veneto. Altre due tele sono di un artista moderno di stile surrealistico, come la tela in controfacciata. Cappella laterale sinistra dedicata alla Madonna. Dal sagrato della chiesa si ha una bella panoramica del quartiere.

La chiesa ha ricevuto la visita di Paolo VI il giorno di Natale del 1963, vi ha detto messa, poi ha visitato una donna di 27 anni immobile a letto da 15¹⁵.

VIA DEL PEPERINO

In via del Peperino 4 si trova una lapide, posta il 1° maggio 1945, che ricorda i partigiani comunisti morti nella lotta di Liberazione, otto sono quelli che furono uccisi nella cosiddetta strage di Pietralata (vedi introduzione storica).

VIA SILVANO

In questa via era la storica sezione del Pci Pietralata. Emanazione della sezione era la squadra di calcio Alba Rossa che giocava nel vicino campo di calcio XXV Aprile, anche Pasolini veniva a vederla giocare¹⁶. Oggi il campo, in via Marica 80 (alla fine di questa strada), è stato assegnato alla associazione Liberi Nantes.

PARCO DI VIA POMONA

Non si può che lamentare lo stato di abbandono del parco, forse vi è presente anche un campo nomadi. Gli abitanti stanno organizzando un comitato per chiederne la manutenzione.

In via Pomona 9 si trova la scuola elementare Vittorio Veneto.

Si riprende via di Pietralata verso Sud, per breve tratto, fino a trovare sulla sinistra via Giovanni Mechelotti. La si percorre tutta, in fondo ecco:

PIAZZA FEDERICO SACCO

Qui si trova la scuola elementare Maria Boschetti Alberti e l'Istituto Sibilla Aleramo. Sulla piazza confluisce **viale Stefanini** che ha al centro il mercato rionale, nella strada era la storica sez. del Pci Mario Alicata¹⁷, Monti del Pecoraro, ora sezione Pd. Su un lato della piazza si trovano dei giardini, non grandi, non ben tenuti, ma con area giochi per bambini.

Dalla piazza inizia via Matteo Tondi dove si trovano palazzi a dieci piani costruiti negli anni Novanta. I palazzi delimitano uno spazio rettangolare in modo da lasciare al centro uno spazio libero, una sorta di corte, in questo – oltre al verde – si trova un edificio più basso adibito a negozi, la maggior parte sono chiusi. Dietro di essi vi sono impianti sportivi. In via Matteo Tondi è anche la:

¹⁵ **Chiesa di San Michele Arcangelo.** Per altre notizie sulla chiesa vedi l'introduzione storica.

¹⁶ **Alba Rossa.** Ne ha parlato anche Marco Lodoli nella sua rubrica per la cronaca di Roma de "la Repubblica" del 10.3.02.

¹⁷ **Mario Alicata.** (Reggio Calabria 1918 – Roma 1966) membro della direzione del Pci, studioso di lettere e filosofia, entrò nel Pci nel 1940 e fu tra i dirigenti della Resistenza a Roma. Dopo la Liberazione diresse a Napoli il quotidiano "La Voce", deputato dal 1948 e per quattro legislature.

CHIESA DI SAN VINCENZO PALLOTTI

La parrocchia è stata eretta il 1 gennaio 1978 con decreto del cardinale vicario Ugo Poletti, affidata prima al clero diocesano poi ai Pallottini. Il complesso parrocchiale è stato inaugurato nel 1993, la chiesa è stata consacrata dal cardinale vicario Camillo Ruini il 22 gennaio 1996. La chiesa nasconde la facciata a chi passa dalla strada.

Seguendo via Matteo Tondi fino alla fine torniamo a via di Pietralata.

VIA DI PIETRALATA

Collega la via Tiburtina con la via Nomentana (Monte Sacro), nell'ultimo tratto è vicinissima al fiume Aniene. All'inizio si trova la **stazione** della metro B omonima con largo piazzale pedonale. Nel tratto tra via Sacco e largo di Pietralata si notano numerose case al di sotto del livello della strada. Sono la testimonianza dei lavori fatti per eliminare i problemi di esondazione del vicino Aniene. Alcune case sono in abbandono. All'incrocio con via Castel Paterno si trova il **largo di Pietralata** di cui si parla nella premessa storica. Notare il monumento moderno posto su una base di mattoni e parzialmente rivestito di marmo, al di sopra un corpo in metallo vuole indicare il centro della borgata. I giardini del largo vogliono disegnare un teatro all'aperto. Sul lato opposto le case di Pietralata che hanno al centro la via Silvano. Oltre, in posizione elevata si trova un edificio circolare per abitazioni degli anni Novanta. Segue un bel **casale** (forse il Casale di Pietralata) al civico 347 è caratterizzato da contrafforti e torretta merlata, il tutto immerso nel verde di alti alberi. Una statua della Madonna è sul casale, una statua del Cristo è sulla torre dello stesso. Più avanti sulla sinistra è via dei Durantini, la lunga arteria del quartiere che viene da via Tiburtina. Poco dopo ma sulla destra è la via del Forte di Pietralata che conduce al

FORTE DI PIETRALATA

La caserma che occupa il forte è intitolata ad Antonio Gandin. Era il generale che comandava i reparti italiani di stanza a Cefalonia e che si oppose al disarmo e alla consegna nelle mani dei tedeschi dopo l'8 settembre. Venne indetto un referendum tra le truppe sul da fare.

Il forte era una delle quindici fortificazioni erette per difendere la giovane capitale dello stato italiano tra il 1878 e il 1884¹⁸ oltre a tre batterie (Nomentana, Porta Furba e Appia Pignatelli). I forti si trovano ad una distanza di 3-4 Km dalle mura Aureliane, tra i due e i quattro km tra loro, erano tutti a pianta esagonale e nominati con i nomi delle strade di accesso alla città che difendevano. Tutte le strutture furono poco o nulla utilizzate a causa della vicinanza alla città e alla evoluzione dei sistemi balistici a maggiore gittata che li avrebbero scavalcato, quindi con Regio Decreto del 1919 vennero radiati dal novero delle fortificazioni e utilizzati come caserme o depositi militari. Lentamente la città li ha inglobati. Segue l'elenco dei forti di Roma:

Aurelio, al terzo km della via Aurelia Antica angolo via di Bravetta.

Boccea, al primo km della via di Boccea. E' stato carcere militare fino al 2005.

Braschi, in via della Pineta Sacchetti.

Monte Mario, al terzo km della via Trionfale.

Trionfale, in via Trionfale

¹⁸ **Forti di Roma** la data della loro costruzione da: AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton, cit. Per it.wikipedia.org alla voce Forti di Roma la data della loro costruzione è collocata tra il 1877 e il 1891.

Antenne, sul monte Antenne, presso villa Ada, sull'Aniene, presso la Salaria.
Pietralata, in via di Pietralata, presso l'Aniene, il più esteso, 25,4 ha.
Tiburtino, al quarto km della via Tiburtina.
Prenestino, al quarto km della Prenestina, di ha 13,4, costruito nel 1880-84.
Casilino, al quarto km della via Casilina.
Appio, al quarto km della via Appia Antica.
Ardeatino o Acquasanta, al quarto km dell'Appia Antica.
Ostiense al quarto km della via Ostiense, presso l'attuale via Colombo, luogo di uno dei primi episodi della Resistenza italiana dopo l'8 settembre.
Portuense al secondo km della via Portuense.
Bravetta in via di Bravetta tra Aurelia e Portuense.

Nel libro di Gaia Remiddi e altri dal titolo "Il moderno attraverso Roma" a pag. 140 si legge: "...i forti erano organismi difensivi poligonali costruiti su alture... edifici bassi, quasi un semplice corrugamento del terreno, hanno il fronte principale costituito da un muro a leggero saliente lungo 200 metri, i fianchi assai più brevi e circondati da un fosso asciutto con muro di controscarpa... l'aspetto più interessante di questi è la compenetrazione con l'ambiente naturale dell'agro romano...".

Proseguiamo per via di Pietralata. Ancora più oltre, ma sulla sinistra, via Mesula conduce alla chiesa di San Fedele da Sigmaringa. Al civico 159 si trova il Lanificio. Si tratta di uno spazio industriale, **l'ex lanificio Luciani**, degli anni Quaranta, trasformato in residenza di artisti, oggi in luogo di ristorazione, concerti, esposizioni d'arte, danza, orto. Dopo una curva e un tratto dritto si trova sulla sinistra un punto in cui confluiscono due strade, quella di destra è via dei Monti di Pietralata che giunge da Portonaccio, quella di sinistra è via Mesula che sale ripidissima alla **chiesa di San Fedele da Sigmaringa**. E' una piccola chiesa di campagna, ad una navata, tetto spiovente.

CHIESA DI SAN FEDELE DA SIGMARINGA

Per arrivare alla chiesa bisogna percorrere una ripida salita, via Mesula. Parrocchia dal 1973, esisteva precedentemente. E' intitolata a San Fedele nato in Germania nel 1577, morto in Svizzera nel 1622, protomartire dell'ordine dei Cappuccini e della Congregazione di Propaganda Fide. Inviato come missionario nei Grigioni trovò la morte da parte dei più accesi protestanti calvinisti. Beatificato nel 1729 e canonizzato nel 1746. Preceduta da pochi gradini, è un basso edificio con tetto a capanna a semplici tegole e ornata da un occhio centrale. Davanti presenta un porticato. L'interno è costituito da un unico ambiente coperto da un tetto a capriate.

Oltre, al n. 107 si trova una casa cantoniera con la data di costruzione: 1914, di fronte **il castello dell'Acqua Marcia**¹⁹. Segue un tratto di acquedotto, sulla porta di un pozzo di ispezione è scritto "Acqua Vergine idrometro anno 1867".

¹⁹ **Acqua Marcia.** E' il terzo acquedotto di Roma antica, costruito nel 144 a.C. dal pretore Quinto Marcio Re. Raccoglieva l'acqua dell'alto bacino dell'Aniene e attingeva direttamente da una delle sue sorgenti, la sorgente, tutt'ora esistente si trova nei pressi del comune di Marano Equo, tra Arsoli e Agosta. L'acquedotto era lungo 91 Km, sotterraneo per circa 80, in seguito utilizzato per l'Acqua Tepula e l'Acqua Julia. Costeggiava la via Latina e raggiungeva porta Maggiore, scavalcava la via Tiburtina, poi divenne porta Tiburtina, il ramo principale raggiungeva il Quirinale e il Campidoglio, un ramo secondario Celio e Aventino. La portata era il 2.251 litri al secondo. Tale abbondanza servì di rinforzo agli acquedotti minori. Fu abbandonato nel V secolo. Pio IX lo ripristinò e nuovamente inaugurato l'11 settembre 1870.

Ancora oltre, ma sulla sinistra si trova:

VIA DI VIGNA MANGANI

Insieme al vicolo, costeggia la ferrovia per Firenze. Ovviamente trae il nome da una vigna lungo la Nomentana. Il primo tratto è in ripida salita, raggiunge una piazza lungo la ferrovia su cui affaccia una chiesa in abbandono e un moderno passaggio pedonale in ferro che permette di scavalcare la ferrovia e raggiungere il quartiere Nomentano. Le case del borghetto hanno l'immagine delle case del piccolo paese. In questa zona affiorano i resti **dell'acquedotto dell'Acqua Vergine**²⁰ (che non ho visto nel sopralluogo del febbraio 2014) con un pozzo di manutenzione di età romana. Ripristinato in età moderna, alimenta la fontana di Trevi. In via di vigna Mangani era una storica sez. del Pci.

Ripercorriamo indietro tutta via di Pietralata fino alla via Tiburtina. Imboccata la Tiburtina fino al viale Palmiro Togliatti. Qui si trova un grande svincolo con la fermata Ponte Mammolo della metro B. Imbocchiamo viale Togliatti per breve tratto, sulla sinistra si dovrebbero vedere i resti di:

PONTE MAMMOLO

Ponte della via Tiburtina sul fiume Aniene. Il nome sembra derivi da Giulia Mammea, madre dell'imperatore Alessandro Severo, anche se il ponte esisteva già in epoca repubblicana. Il nome cambiò poi in Mammi, poi in Mammolo dal nome del personaggio che lo fece restaurare. Anche sulle sue strutture non ci sono certezze, secondo alcuni sarebbe stato a due arcate uguali, secondo altri con una grande arcata centrale e due laterali più piccole. Secondo la tradizione presso questo ponte si sarebbe fermato Annibale, qui si incontrarono per firmare un trattato di pace il papa Pasquale II e l'imperatore Enrico V. Ponte Mammolo apparteneva ai Tuscolo ed era fortificato con una torre. Venne fatto saltare dai francesi nel 1849, l'elevato costo del restauro spinse il governo pontificio a costruirne uno nuovo, ma anche questo nel 1857 fu fatto saltare dall'esercito pontificio in conseguenza della battaglia di Mentana. Venne ricostruito solo nel 1871.

Il vecchio ponte si può vedere percorrendo per 100 metri viale Palmiro Togliatti e prendendo via degli Alberini che corrisponde all'antica via Tiburtina. Si vede da google.maps.

IL QUARTIERE NEL CINEMA

A **Pietralata** è ambientato "L'onorevole Angelina" (1947) di Luigi Zampa con Anna Magnani. Nel film "Accattone" (1961, Pasolini) il protagonista abita in questa borgata ma anche alla borgata

²⁰ **Acqua Vergine.** Il sesto degli undici acquedotti di Roma con una portata d'acqua di tredici metricubi al secondo. Fu voluto da Agrippa, genero di Augusto e inaugurata nel 19 a.C. Nasce presso Salone. E' lungo 19 km, giunto a circa due km da porta Maggiore devia verso Nord, passando per Tiburtina, Salaria e Nomentana, passa per i Parioli, Valle Giulia ed entra a Roma dal Pincio per alimentare il Campo Marzio (un tratto è visibile in via del Nazareno). L'acquedotto venne ripristinato da Pio V nel 1570.

Gordiani e al Prenestino. Negli anni Settanta Pietralata è ancora zona di frontiera, qui è ambientata la vicenda professionale di un maestro interpretato da Bruno Cirino, il film è “Diario di un maestro”. Il film è tratto dal libro “Un anno a Pietralata” di Albino Bernardini.

AGGIORNAMENTI

28.11.13 # Gli Studios De Paolis diventeranno un polo di artigianato e creatività. 22.000 mq sulla Tiburtina, nel 1990 confiscati a Enrico Nicoletti il boss della banda della Magliana. Il Comune vuole creare un polo con laboratori e botteghe. Anche un parking interrato per 600 posti.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005
- Emiliana Camarda, Pietralata da campagna a isola di periferia, ed. Franco Angeli, 2007.
- Carlo Villa, Le strade consolari di Roma, ed. Newton Compton, 1995.
- Stefania Quilici Gigli, Roma fuori le mura, ed. Newton, 1986.
- Irene de Guttry, Guida di Roma moderna, ed. De Luca 1989.
- Gaia Remiddi e altri, Il moderno attraverso Roma, ed. Groma, 2000.
- Piero Ostilio Rossi, Roma. Guida all'architettura moderna, ed. Laterza, 1991.
- Giuseppe Mogavero, I muri ricordano, La Resistenza a Roma attraverso le epigrafi (1943-1945), Anpi e Comune di Roma, ed. Massari, 2002.

SITOGRAFIA

www.it.wikipedia.org
www.comune.roma.it
www.archeoroma.beniculturali.it
www.aslromab.it
www.studiosinternational.com
www.pietralatailfatto.blogspot.com
www.retect.altervista.org
www.maps.google.it
www.viamichelin.it

Piero Tucci
16.03.14
tuccigf@tiscali.it